

NON PARTECIPEREMO AD UN PROCESSO CHE NON SIA UN PROCESSO

Non ci è servito molto tempo, nonostante l'uso della videoconferenza (...), per giungere, con perfetta unanimità di intenti, nel corso della riunione del Consiglio Direttivo di ieri, alla conclusione sintetizzata in epigrafe.

Né dobbiamo spiegare ai nostri soci e neppure, immaginiamo, a tutti gli altri attori del processo - imputati, persone offese, giudici, pubblici ministeri, cancellieri - cosa, appunto, sia un processo.

E come, tale, non possa certamente essere definito il “simulacro” di processo ipotizzato dall'ultimo emendamento all'art 83 del D.L. n.18/20, che ha in mente di introdurre, intanto per un lungo periodo definito di emergenza, e poi chissà..., forme di processo da remoto. Simulacro, dicevamo, e quindi “apparenza” che non rinvia ad alcuna “realtà” sottogiacente e che pretende di valere per quella “realtà”.

Bene, è il momento di dirlo senza giri di parole: NOI NON CI SAREMO.

E questo, senza voler sottovalutare, in nessun modo, le esigenze di sicurezza della salute pubblica, che ci stanno, ovviamente, particolarmente a cuore e che devono e possono essere salvaguardate incentivando le misure di sicurezza e anche rimodulando i ruoli di udienza.

E senza neppure trascurare l'urgenza, che esprimiamo come cittadini prima ancora che come avvocati, di riprendere, al più presto, l'attività giudiziaria.

Abbiamo convintamente sostenuto la necessità di operare in sicurezza, prestandoci, in modo assennato e con senso di responsabilità, a redigere e sottoscrivere i protocolli per poter celebrare, in piena emergenza, direttissime e convalide.

Ed ugualmente abbiamo segnalato, insieme a tutte le altre Camere Penali del Distretto, una incomprensibile e quasi sotterranea tendenza a rinviare, con mesi di anticipo, tutti i processi, prescindendo dalla sussistenza - da valutare caso per caso e rispetto allo specifico momento - di esigenze di tutela della salute pubblica.

Ma non possiamo consentire che tali procedure, escano da un circuito di assoluta urgenza ed emergenza, per diventare ordinarie.

È quella la lezione che ci impone ora di non avere alcun cedimento.

E perciò sia chiara a tutti la decisione assunta all'unanimità e con convinzione dal Consiglio Direttivo della Camera Penale di Roma:

NON PARTECIPEREMO AD UN PROCESSO CHE NON SIA UN PROCESSO!

Roma, 11 aprile 2020

Il Direttivo e il Presidente della Camera Penale di Roma